

GIUSEPPE FANIN - fedele a Cristo, martire per la felicità

San Giovanni in Persiceto - 27 febbraio 2008

Saluto di Fabio Garagnani, Deputato al Parlamento

Ringrazio gli organizzatori di questo convegno perché consente a 60 anni quasi da quel luttuoso evento di tenere vive la memoria di una figura come Giuseppe Fanin, che ha incarnato ideali talmente significativi che hanno caratterizzato di fatto la vita e la storia di questa nostra comunità, ma direi dell'intera collettività nazionale. Mi fa quindi piacere salutare tutti i partecipanti, dal sindaco che saluto, all'amico Breviglieri, all'amico Giovanni Fantozzi che ricordo sin dai tempi del Consiglio Regionale, soprattutto saluto l'amico Stefano Andrini, e mi fa piacere salutare padre Toschi, sempre valido, sempre attivo e dinamico, comunque testimone oculare di quei fatti.

In questo contesto credo che il saluto a queste persone di fatto caratterizza che cosa? Un atto di riverenza verso coloro, padre Toschi per primo, che sono stati testimoni di quei fatti e che in questi anni anche a prezzo della impopolarità o di una certa emarginazione praticata da certe élite culturali hanno riaffermato la verità.

Mi rendo conto che questa è una manifestazione di carattere culturale, non può trasformarsi in propaganda politica. Devo però dire che sono passati, direi in modo significativo, 60 anni da quei luttuosi avvenimenti e la prima constatazione è che gli ideali per i quali si batté Giuseppe Fanin, e con lui tante persone, si sono dimostrati vincenti, la storia ha dimostrato che sono stati vincenti. Quel sistema, quelle dottrine ideologiche che hanno caratterizzato la sinistra del lavoro, il comunismo, il socialismo reale non hanno retto alla prova dei fatti di fronte ai propri misfatti, per cui si può dire che il sacrificio di Giuseppe Fanin non è stato inutile.

Purtroppo è stato un gravoso sacrificio. Accanto a lui tanti altri sacrifici si sono verificati e credo che dobbiamo tributare a loro riconoscenza; credo – anche perché il presidente della Camera Casini lo disse 5 anni fa – che di fronte al sacrificio di Giuseppe Fanin e di tanti che sono morti, sono stati uccisi per difendere le loro idee, in quegli anni dal '45 al '48, il Parlamento italiano deve un atto di riparazione. Deve cioè riconoscere dal punto di vista storico-culturale quella che è stata la realtà in Emilia-Romagna in quegli anni, quella che è stata l'ideologia prevalente che ha condizionato la libertà e che se si fosse dimostrata vincente dal punto di vista elettorale avrebbe riservato al nostro Paese destini non particolarmente esaltanti, che noi verificano ancora oggi nei paesi dell'est europeo. Questo va detto perché credo che ogni celebrazione non può nascondersi dietro le timidezze, ma deve avere il coraggio di riaffermare alcuni valori, alcune realtà storiche.

Devo dire che rispetto all'impegno che si prese il Parlamento cinque anni fa, questo impegno non è stato mantenuto. C'è una proposta di legge, scusate se mi cito, del sottoscritto ma accompagnata da altri che mirava, non all'insegna della vendetta ma all'insegna del recupero di una memoria storica, ad istituire una commissione parlamentare bicamerale per studiare, analizzare i fatti che caratterizzarono l'Emilia-Romagna e altre realtà del nostro paese negli anni '45-'48, per ristabilire la verità storica e per restituire onore a coloro che furono trucidati, restituire alle famiglie i loro congiunti defunti e in ogni caso definire e chiudere una pagina della storia patria che ha lasciato tanti strascichi.

Chiudo dicendo che questo spetta anche alla scuola. Noi non possiamo consentire che nelle scuole, soprattutto nelle scuole superiori, questo periodo storico, nel quale trovarono la morte

GIUSEPPE FANIN - fedele a Cristo, martire per la felicità

San Giovanni in Persiceto - 27 febbraio 2008

Fanin e altri, sia sottaciuto per non destabilizzare determinati equilibri politici. Ritengo che molto spesso docenti di varie estrazioni hanno addirittura camuffato la realtà storica e questo va detto anche in questa sede, per rispetto alla realtà e per rispetto a noi stessi e anche alle diversità che ci accomunano nel momento in cui rammentiamo questi fatti così significativi e dolorosi. E ripeto non è desiderio di fare politica ma è rispetto dei modi di vedere della realtà.

La realtà italiana allora era divisa e ancora oggi è parzialmente divisa nell'interpretazione di questi fatti. Credo che una commemorazione come questa abbia un significato se ognuno di noi chiaramente si esprime in merito a quelle vicende e, rispetto anche alla propria convenienza politica, si fa carico – diciamo – dell'eredità, dell'insegnamento di quel martire – mi riferisco a Fanin – ma direi di tutta un'epoca che noi vogliamo in questo modo superare, riconoscendo quella che è la realtà, quelli che sono i fatti realmente accaduti qualificandoli con nome e cognome ed evitando strumentalizzazioni di parte in nome della verità storica. Il rispetto della realtà storica non può essere strumentalizzazione o visione ideologica.

Detto questo io vi ringrazio. Auspico, concludendo, che il prossimo Parlamento, chiunque sia in Parlamento, abbia finalmente il coraggio di chiudere anche per l'Emilia-Romagna questa pagina, riconoscendo in qualche modo e dando dignità a quelle centinaia di persone che sono morte per difendere quegli ideali di democrazia e libertà che sono sempiterni e che oggi più che mai devono essere difesi da tutti noi.

Vi ringrazio.